2020-05-19 - su Maddalena e le altre

Care amiche e cari amici e come si diceva ai bei tempi care compagne e cari compagni (Giulio Girardi adoperava l'espressione amici e compagni rivolgendosi ai cislini, perché diceva, così includeva tutt@: chi era amico senza essere compagno, chi era compagno senza essere amico e chi era sia amico sia compagno - fine della divagazione) sono ovviamente preoccupato per venerdì, come suppongo la siate tutte e tutti tempestivamente

La questione ha secondo me un risvolto molto importante, che volutamente non ho menzionato nella tele-riunione di ieri, ma di cui avevo fatto cenno in una telefonata con Rita. Si tratta di una fuga in avanti che, driblando Anna Maria e Fausto, lasciando senza risposta la nostra tempestiva richiesta di rinvio per poterci confrontare e lavorare insieme, ha messo tutti davanti al "fatto compiuto". Non è la prima volta che accade una cosa del genere. E' avvenuto così per la commemorazione di Giovanni che si è andati a fare in Basilica, perché un gruppo di persone andarono all'insaputa di quasi tutte e tutti noi a parlare con l'abate, precostituendo un impegno. E' capitato con la questione della Chiesa nell'area dell'ex mercato. Capita, in modi meno eclatanti, abitualmente driblando Emanuela, che più volte ci ha detto che non sempre le arrivano informazioni che circolano in segreteria e che di qualche decisione è informata in ritardo. Proprio a proposito di Maddalena ci ha più volte detto che aveva la sensazione che stessero andando avanti per i fatti loro, ma che non se ne parlava.

Oltre ai motivi di merito, che ieri sera siamo riusciti a rappresentare con chiarezza c'è anche questo di metodo. E' una deriva che andrebbe corretta, perché altrimenti porterà la Comunità a trovarsi a sua insaputa dove non intende approdare

D'altra parte il gruppo redazionale (in cui ci sono alcun@ - non tutt@ - i/le protagonist@ della due fughe in avanti che ho citato prima) sembra che sia deciso ad andare avanti e la segreteria, almeno nelle persone di Stefano e Mimmo non sanno che pesci pigliare ed ha chiesto aiuto a Patrizia (che ha cercato di darglielo) e Lucio (che invece mi sembra l'abbia messa in guardia dal rischio che anche lui evidentemente vede).

Fatidica domanda: che fare?

A me sembra che una possibile via di uscita l'abbia suggerita ieri sera Fausto per quanto riguarda lui e che potremmo far nostra: cerchiamo di fare presente le nostre ragioni nel modo più chiaro e sommesso possibile; se l'intransigenza perdurasse, al momento della decisione lasciamo l'assemblea tutte e tutti insieme ovviamente dichiarandolo. Sperando che questo gesto induca, se non il gruppo redazionale, almeno la segreteria ad interrompere il cammino o ad accettare una firma diversa da quelle della Comunità. Se però interpretassero il nostro gesto come il classico "passo indietro" del "metodo del consenso", andrebbero avanti pubblicando Maddalena a firma della Comunità, pensando di essere legittimati a farlo. Per questo dovremmo dichiarare, uscendo, che la nostra mancata partecipazione alla decisione non debba essere interpretata così.

Quanto a far presente le nostre ragioni nel modo più chiaro e sommesso possibile potrebbe essere il caso che ad intervenire fosse a nome del gruppo una sola persona (non io e possibilmente una donna) per non dare l'impressione che ci muoviamo come in un assalto alla baionetta. Eventualmente un secondo intervento da parte nostra potrebbe esserci per rispondere, se del caso, a ciò che il gruppo redazionale obiettasse su quanto detto nel primo intervento (anche in questo caso non mi candido). Nel primo intervento bisognerebbe dire con chiarezza che il nostro intendimento non è di impedire la pubblicazione di Maddalena ma di poter partecipare alla stesura di un testo in cui ci si possa riconoscere tutti. e tutte.

Insomma: dovremmo mettere in campo una strategia per la quale risulti con assoluta evidenza che non andiamo noi in cerca di rotture ma, al contrario, che sin dall'inizio ci siamo mossi e continuiamo a muoverci con spirito costruttivo e collaborativo.

Nino